

## Riforma legge n.23, alcune modifiche proposte dai delegati CGIL.

Riportiamo gli ultimi aggiornamenti di modifica alla proposta di riforma della legge 23 formulati dal gruppo interaziendale lombardo delegati CGIL delle ATS e delle ASST.

Questi interventi si riferiscono alla nostra ATS e in particolare al Dipartimento di prevenzione.

Non sappiamo, ad oggi, se queste modifiche verranno accolte dalla Regione. Noi ci stiamo provando.

**Per la ATS Bergamo, invece di 3, dovrebbe essere confermato un unico Dipartimento su scala provinciale, con la conferma anche delle attuali sedi di erogazione territoriale.**

La separazione tra la funzione di governance delle attività di prevenzione – affidata alle ATS – e l'attività erogativa affidata ad ASST, non deve costituire un limite al principio di terzietà delle funzioni di controllo del DIPS e all'autonomia locale delle azioni di prevenzione, che si fondano proprio sulla conoscenza dei contesti territoriali e sul confronto con le parti sociali.

L'istituzione presso ASST di un Dipartimento che esercita, tra le altre, funzioni di controllo sulle strutture e attività della stessa azienda è fonte di potenziali conflitti di interesse, i quali devono essere adeguatamente regolati in via preventiva.

La **funzione di governance** prevista per i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria, che **mantengono le competenze di erogazione previste dal 1° LEA**, è un utile supporto, in termini di indirizzo, programmazione e controllo se concretamente resa possibile in termini di programmazione, controllo, orientamento e coordinamento delle **attività di prevenzione individuali erogate da ASST e strutture erogatrici pubbliche e private accreditate, sulla base di appositi accordi programmatici** (ad esempio: somministrazione vaccinale, se non ricondotta alla gestione diretta del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria; accertamenti di 1° e 2° livello correlati agli screening, che devono continuare ad essere programmati e organizzati dai Centri Screening dei DIPS; attuazione di programmi di promozione della salute, specie in relazione al programma Scuola che promuove salute e al Programma WHP, di cui il DIPS deve mantenere la direzione).

Diversamente, a nostro parere, il rischio è di registrare un **grave arretramento, anche culturale, per la sanità pubblica lombarda, in una fase pandemica in cui andrebbero potenziate, invece, le attività di prima linea, sul territorio, dei Dipartimenti di prevenzione.**

Partendo dalla analisi del sistema/modello esistente si reputa necessario:

- riconsiderare le attività attualmente svolte, in termini di efficacia e di appropriatezza delle prestazioni/servizi erogati nei confronti della popolazione, nei luoghi di lavoro e non solo;
- consolidare e implementare approcci multidisciplinari ai problemi sanitari e di salute (approccio "One Health"), nella convinzione che la tutela della salute dell'uomo non possa prescindere dalla sicurezza di alimenti, acque ed ambiente;
- individuare gli indicatori di performance più appropriati al contesto operativo e, se del caso, proporre di nuovi;

- rimodulare il modello organizzativo ipotizzando una possibile diversa articolazione delle Strutture che risulti più efficiente ed efficace, superando le criticità derivanti – dalla estensione geografica, dalla disomogeneità del territorio, dalla scarsità delle risorse umane e materiali – prevedendo una più appropriata allocazione del personale, rideterminandone contingenti numerici, professionalità;
- ridurre le attività a minore impatto sulla salute della popolazione, per incrementare interventi integrati e mirati che, attraverso gli aspetti della sicurezza alimentare, della sana alimentazione, della riduzione degli sprechi e della sostenibilità ambientale, possano maggiormente influire sul benessere della collettività, anche se con effetti valutabili a medio/lungo termine.

## **Pagamenti dei fornitori dopo 20 giorni. Il merito? Se lo prende la direzione.**

**Anche i giornali hanno saputo che la nostra ATS è virtuosa.** Notizia scontata per tutti noi che ogni giorno tiriamo la carretta nonostante le numerose falle nell'amministrazione.

**In primis, il direttore amministrativo** - l'ultimo arrivato - ha detto che è un risultato di grande soddisfazione senza precisare come si è potuto raggiungere un simile risultato.

Se infatti si analizza il trend degli ultimi anni, si vede con chiarezza che **era, ed è, un risultato atteso.**

Perché? **Da almeno un lustro è stato pianificato con precisione un puntuale scadenziario delle fatture**, quindi nessun imput dell'attuale amministrazione.

**In secundis, il direttore generale** – non poteva mancare – ha chiosato con furbizia che “la puntualità da obbligo amministrativo diventa impegno etico”.

E' proprio vero che quando non si hanno più argomenti per mettersi in mostra verso l'opinione pubblica, e tentare così di far dimenticare i disastri combinati nella gestione della pandemia Covid-19, tutte le storie vengono utilizzate.

Solo che, come ormai d'uso – dall'avvento di questa direzione – **“lor direttori” si dimenticano di considerare i lavoratori dell'ATS**, che hanno contribuito al continuo miglioramento dei pagamenti.

Ma che volete? C'è chi lavora indefessamente e c'è chi viene nominato cavaliere del lavoro!

## **Adeguamento indennità di pronta disponibilità. In ritardo di 2 anni!**

Avevamo proposto ad aprile 2019, attraverso i nostri delegati in RSU, di aggiornare e rivalutare l'indennità della pronta disponibilità **“elevabile in sede di contrattazione integrativa”**.

Quest'opportunità era data dal nuovo contratto nazionale firmato nel 2018 che avrebbe permesso - a partire dall'anno 2019 – di adeguare questa indennità secondo il dettato contrattuale.

Da quel momento, di rinvio in rinvio, complice anche la Direzione che aveva suggerito alla RSU di fare assemblee ad hoc con i lavoratori, come poi è stato eseguito con assemblee tenute nel mese di giugno 2019 (sic)!

Da quando una RSU si abbassa a subire i diktat della direzione nel proprio rapporto con i lavoratori?

Alla fine l'adeguamento, **dai potenziali 5 euro/turno si è ridotto alla magra cifra di 2,34 euro/turno.**

Se fosse vero che l'azione della RSU è stata “caparbia e costante” avremmo avuto l'adeguamento in tempo reale, cioè già a partire dal 2019! Invece si sono persi 2 anni, perché l'accordo parte dal 2021.

E che dire del fatto dell'ATS Brescia, che già dal 2019 ha incrementato l'indennità di oltre 8 euro/turno.